

Niente panico. Il Suv non avrebbe provocato una enorme strage

Nella città delle Twin Towers non si sottovaluti nessun allarme. Ma quella «bomba» rudimentale forse non avrebbe fatto che una fiammata. Servono più informazioni e meno polveroni

L'analisi

LUIGI BONANATE
UNIVERSITÀ DI TORINO
luigi.bonanate@unito.it

Ce lo siamo già detto mille volte: la forza del terrorismo è la sua sfuggevolezza. Non soltanto quella dei suoi attori, ma anche degli eventi stessi. Siamo arrivati al punto che non sappiamo minimamente che cosa sia successo o sarebbe potuto succedere sabato scorso in Times Square: di tutto oppure nulla.

Una strage, oppure un'auto incendiata. E forse neppure quello. Che al Qaeda si butti in mezzo, sparacchian-

Mano dilettante
Se davvero era un terrorista, dove sarà ora l'autista del Suv?

do un'improbabile rivendicazione non si sa bene neppure di che cosa, fa persin sorridere.

Ma nello stesso tempo nessuno ha voglia di sorridere, su questo episodio, e sui fantasmi che evoca. Nessuno dimentica che Times Square è a New York e che New York è la città delle Twin Towers; ma proprio per questo non dobbiamo lasciarci prendere dall'emozione, che è esattamente ciò che un terrorista può desiderare: sconvolgere il mondo senza muovere un dito, senza aver fatto nulla, facendoci spaventare anche da quel che non è successo. Di cose, invece, in questo Suv ce n'erano fin troppe, persino fuochi d'artificio e altri materiali sensibili in un'accozzaglia che nessun tecnico saprebbe giustificare come la scelta coerente di un «artefice di buona qualità».

Possibile che il capo di una cellula terroristica, abituato a sfuggire alle polizie di tutto il mondo, si sia lasciato fuorviare da un dilettante che

avrebbe preparato una trappola dalla quale usciva un fil di fumo? Non dimentichiamo che gli Stati Uniti sono anche il Paese che ai tempi delle Twin Towers si inventò il pericolo dell'antrace per accrescere il panico, demonizzare il nemico, irrigidire la società americana. I Servizi? Allora, oggi?

Chi sa, se davvero il Suv stava per scoppiare e se per fortuna qualcuno se ne è accorto per tempo, forse l'idea migliore sarebbe stata, per una polizia abile e capace, mantenere il segreto vanificandone l'eventuale messaggio (così svuotando di significato la strategia terroristica) e svolgere le sue investigazioni nel più assoluto riserbo senza mettere in allarme nessuno: se davvero era un terrorista, dove sarà ora l'autista del Suv?

L'attendibilità del proposito non può essere determinata se non da chi sa proprio tutto sulle circostanze dell'evento. È bene quindi che i giornali e le televisioni non si buttino a corpo morto sulla soluzione «sbatti il mostro

ATTENTATO IN IRAQ

Quattro morti e 171 feriti è il tragico bilancio di un attacco terroristico, avvenuto ieri, ai danni di un convoglio di bus che portava giovani studenti cristiani a Mosul.

in prima pagina». Chiunque avrebbe potuto organizzare un attentato del genere, anche chi avesse Obama in gran dispetto perché si occupa d'altro.

La cosa migliore è ora, visto che la lotta al terrorismo ha già dato moltissimi frutti, non sollevare dei polveroni, dimostrare la forza e la saldezza della democrazia: senza trucchi. ♦

Onu, show di Ahmadinejad «Via nucleare Usa dall'Italia» Clinton: regole o pugno duro

Alla Conferenza per la revisione del Trattato di non proliferazione il presidente iraniano attacca gli Usa e chiede lo smantellamento delle basi militari Usa in Italia, Germania, Giappone. La Casa Bianca: accuse folli.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Per gli Stati Uniti il discorso all'Onu del presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, secondo gli Stati Uniti era «prevedibile» e contiene una successione di «attacchi furiosi». Questo il primo commento della Casa Bianca, secondo la quale l'atteggiamento manifestato da Ahmadinejad è l'ulteriore testimonianza del suo isolamento. E il segretario di Stato Clinton: «i Paesi che violeranno le regole previste dal Trattato di non proliferazione nucleare sono destinati a pagare «a caro prezzo». Concetto ribadito anche dal presidente Obama: «Chi viola gli obblighi è meno sicuro».

ACCUSA IN DIECI PUNTI

«Voi avete le armi e voi dovete preoccuparvi del disarmo». Era prevedibile che il discorso di Ahmadinejad sarebbe stato poco accomodante con gli Stati Uniti, dopo il conflitto sul nucleare iraniano. E infatti il presidente iraniano ha aperto la conferenza quinquennale di revisione del Trattato di non Proliferazione nucleare a New York attaccando gli Stati Uniti e tutti gli altri paesi dotati di armi atomiche. Sono loro, ha detto, i «responsabili della proliferazione nucleare».

Dieci punti per riscrivere il trattato di non proliferazione in salsa iraniana. Quelle nucleari sono «il più disgustoso e vergognoso tipo di ar-

mi», ha detto Ahmadinejad, ricordando che il primo attacco nucleare è venuto dagli Usa. E poi «chi possiede armi atomiche incoraggia altri paesi a sviluppare armi simili. Se veramente gli Stati Uniti vogliono un mondo libero da armi nucleari devono smantellare le loro basi militari nei paesi europei, tra cui quelle in Italia.

CRITICHE ALL'AIEA

In segno di protesta alcune delegazioni di paesi occidentali, tra cui quella italiana, americana, britannica e francese, hanno abbandonato la sala. Per l'Italia era in quel momento presente un funzionario della rappresentanza Onu.

Ahadinejad non ha risparmiato critiche all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) per

Mano dura americana
«Chi viola le regole del Trattato pagherà a caro prezzo»

aver adottato due diverse linee di condotta, una per i paesi dotati di armi atomiche e una per quelli che cercano energia atomica a scopi civili. Il presidente iraniano ha chiesto che gli Stati Uniti, incapaci di garantire la sicurezza di un mondo senza armi nucleari, vengano sospesi dall'Aiea. Ahmadinejad ha poi detto che le potenze mondiali dovrebbero fissare una data limite per l'eliminazione di tutte le armi nucleari e ha proposto che il Tnp venga ribattezzato «Tnp per il disarmo». Quanto all'Iran, ha ricordato, «non esiste una sola credibile prova» che il Paese voglia costruire l'atomica. ♦

Per la pubblicità su
L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)